

Wiener Stadt-Bibliothek.

66733 A

Tx 66733

LA MORTE
DE BELLATA,
AZZIONE SACRA
P E R
LO SEPOLCRO
D I
CRISTO.

Rappresentata nella Cappella
DELLA
SACRA CESAREA REAL M.^{tà}
DELL
IMPERATORE.

Musica di GIO: FELICE SANCES, ViceMaestro di
Cappella di Sua Maestà Cesarea.

Poesia di ANTONIO DRAGHI.



IN VIENNA D' AVSTRIA,

Appresso Matteo Cosmerovio, Stampatore della Corte, l' Anno 1669.

INTERLOCUTORI.

La Pietà.

San Pietro.

Longino.

2. Peccatori.

La Vita.

Il Conforto.

La Morte.

J. W.

993 63





Pietà.



Imè, che vidi oh Dio?
Oh ricordi funesti,
Quello fù il Signor mio
Ne il mondo s' adolora?
Ne vi fù per pietà de suoi tormēti,
Chi cedesse brev ora
A' i sospiri, à i lamenti?
Sola dunque conviene,
Ch' io pianga del mio Dio tutte le pene.

Aria.

Miei singulti ah non cessate,
Vi rinforzi ogn' hor l' affetto,
A GIESV deh spalancate,
Viva tomba entro al mio petto.
Occhi miei s' à questi orrori
V' acciecate, al meno tanto
State aperti, che di fuori
Per voi stilli l' alma in pianto:
Poich' il pianto de cuori
Lava le colpe, e asciuga un mar d' errori.

S. PIETRO.

Fierissimo tormento,
Tormentosa mia pena,
Ch' annodate, e stringete,

Con catene di duol la lingua el' core,
Lasciate (oh Dio) lasciate,
Sì concedete sì, lasciate omai,
Ch' io disacerbi, e pianga il mio martire
In lagrimosi lai;
Pietro infelice? e quale
Fù l' infame letargo,
Che frà l' ombra mortale
Misero t' affali?

Come, e come suanì
De l' amato Signore
La memoria amorosa?
Qual notte tenebrosa
Ti furò del tuo Dio la rimembranza?
Menzognera costanza.

Pietà. Mà qual flebile voce
All' orecchio risuona?
Chi sei, che frà quest' ombre
Con dubbiofo piè calpesti il suolo?

S. Pietr. Jo sono un menzognero,
Che tratto dal mio duolo,
Ricerco la pietade, e non la spero;

Pietà. Ben ti conosco ò Pietro,
Oh Dio pur troppo il sò.
Tù non amasti ingrato,
Tu non amasti nò.
Poiche dove fiammeggia acceso ardore,
D'accostarsi non osa
Con piè tremante il gelido timore.

S. Pietr. Ohimè dove m' ascondo?
In qual antro mi celo,
Se m' abborre la terra
E m' odia il Cielo?

Aria. Con ciglio fereno,
Con l' anima ardita,
Offrire il tuo seno,
Espor la tua vita
A colpo mortale,
Che giova infelice
Or dimmi e che vale?
E dove e dove or sono
Le mentite promesse, e i giuramenti?
Ahi che il tutto portaro,
Sù gl' instabili voli, e l' aure, e i venti.

Aria.

Pietà. Non partir da la pietà
Se tù vuoi ch' ella ti giovi.
Sela sdegni, or che la trovi,
Da te poi se n' fuggirà.
Non partir da la pietà.

S. Pietr. Di pietà sono indegno,
Chi offese un Dio, d' ogni castigo e degno.

Pietà. Amico non temer, spera ch' hai vinto,
Rauviva il pentimento un core estinto.

LONGINO.

S Palancatevi abissi,
Dirocatevi ò rupi,
E ne centri più cupi

Ingoiate quest' empio
Ch' osò ferire al caro Redentore,
Con sacrilega mano
Barbaramente il core.

PECCATORE I.

Pietà dolce GIESÙ.

Il tuo sdegno molto vale
Contro un sen debile e frale,
Che dal niente eretto fù.

Pietà. Frà tanti affanni e guai,
Si rauviva mia speme
Pur ritrovo chi geme.

Longino. E tu ferro inumano,
Da qual abisso orrendo
Mai ti ritrasse ignominiosa destra?
Con qual arte funesta
Gia ti temprar le stigie atre fucine?
De le membra divine
Iniquo feritore,
Deh' mi trapassa il dispietato core.

Pietà. S' hai dolor di tue colpe
Queste alla fin ti renderan contento,
Vola unito il perdono al pentimento.

A 3. S. Pietro, Pietà, e Longino.

L Agrime flebili
Da gl' occhi uscite,
Fonti indelebili
Deh scaturite,
E se il contrario à la speranza accade,
Sia in premio del poter la volontade.

PECCATORE 2.

P Enitente offensore
Supplicante prostrato,
Amato Redentore
I folgori sospendi,
Condona al mio peccato,
E testimon veraci,
Del mio cangiato intento
Questi umori ti sien del pentimento.

A 5. Pietà, S. Pietro, Longino, e 2. Peccatori.

Tutti. **O** Dolore! o dolore!

Longino. **O** Crudo ferro,

S. Pietr. Rea menzogna,

2. Pecca. Nostre colpe,

Pietà. Gran pietà,

Tutti. Dieder morte al mio Signore,

O dolore! o dolore!

CONFORTO.

Aria. **G** ioite mortali,
Cangiata è la sorte,

Son fatti vitali,

I colpi di morte.

Voi Mirti, e Cipressi

Lasciate gl' orrori,

Caderono oppressi

Di morte i terrori:

Molli Zeffiri, e voi aure tranquille,

A' che più sospirar? omai spirate

Conten-

Contenti à mille à mille
Itene depredate,
I balsami odorati,
L'erbe gradite, e i fiori
Sollevate d'odori,
Vaga nube amorosa,
Che di GIESÙ' sù l'Vrna il volo arresti,
E al morto Dio pompa di Gioia appresti.

Pietà. O speranze tradite
Se le perdite mie sono infinite.

Confor. Qual perdita ramenti?
Perdi ben si te stessa
Fatta preda à i dolor, preda à i tormenti.
Dunque non fai, che ne decreti eterni
Sol per dar vita a l'uomo
Stabili di morire
Sotto spoglia mortal l'eterna vita?
Stravaganza gradita
E d'amoroso Dio maniere accorte,
Gir mendicando per amor la morte.

2. Pecca. Tanto si pianga,
Sin che si franga
Quel cor durissimo,
Ch' un Dio suenò.
Non goda nò
Del aure i respiri,
Sin ch' in sospiri,

Voli l'anima sciolta,
Preghiera lagrimosa in Ciel s' ascolta.

à Cinque.

Tutti. O dolore! o dolore!

Longino. Crudo ferro,

S. Pietr. Rea menzogna,

2. Pecca. Nostre colpe,

Tutti. Dieder morte al mio Signore,
O dolore! o dolore!

Confort. Ma se in un Mar di fangue
Tramontò si gran lume
(Vani sono i sospetti)
Vivo dunque s' aspetti;
Poiche spesso si suole
Da rossa notte haver più chiaro il sole.

Longino. De l' Istro argente
E dell' ondosa Tana,
Oh Dio son troppo scarsi
Frà l' ampie sponde i mobili cristalli,
A lavar del mio seno,
A mondar del mio cor le macchie, e i falli.

S. Pietr. Oh Dio ch' un molle pianto
Non può risuscitar fiamma, ch' e spenta.

Confort. Può ben pentito core
Render la vita al nostro estinto Amore.

2. Pecca. Se i nostri gravi errori
Dieder la morte al Regnator de Cieli,

Con si barbari modi,
Come viver potra?

Pietà. Fù l'amor che l'uccise, e non i chiodi,

Confort. Viurà GIESÙ, viurà;

Longino. Gia solo desio

Tradito mio bene

Con flebili vene

Donarti il cor mio.

S. Pietr. Ingratissimo Pietro,

Che l'amato Maestro

Con spergiuri si rei negar potesti;

Da qual furia imparasti,

Da qual Angue aprendesti

La bocca armar di perfide menzogne?

Piangi, piangi pentito il duro caso

Del tuo sole tradito,

Che in sù l merigio ritrovò l'ocaso.

2. Pecca. Cì farà dolce il languire,

Pur che sia crudo, & atroce,

Vita à noi farà il morire,

Oggi à piedi della Croce.

S. Pietr. Alma mia dimmi e perchè

Ancor tardi

Per quest'occhi aduscir fuora?

Ria dimora,

Fiera sorte,

Per pietà datemi morte.

Chi

Chi le Stelle, el Cielo indora,
Chi di fiori il prato infiora,
Morir volle oggi per te,
E ancor tardi ad uscir fuora,
Alma mia dimmi e perche?

*Qui esce la Vita, quale fa sforzo diliberarsi da la
morte, che la tiene incatenata.*

Vita. Lasciami dico, empia, crudele, infana,
Tant' osi? ancor presumi?
Del tirannico impero il fine e questi;
Tuoï orrori funesti
Cadranno à i chiari lampi,
Del vero Sol che un Oriente eterno
A' mè vita promette;
Cieca, stolta, insensata,
E non vedi, e non senti
Del Corpo, che frà noi giace sepolto,
La Maestà Sourana?
Lasciami dico, empia, crudele, infana.

Romperò,
Spezzerò queste catene,
Scioglierò l'empie ritorte,
Cruda morte
Finiranno oggi mie pene.

Morte. Tu prigioniera imbelle,
Tù da mia servitù pensi sottrarte?
Temeraria, che sei, in van rubelle;

In qual luogo, in qual parte
Sicurezza t'ingigi, o cerchi scampo,
Dà l'arco mio, dà la mia falce al lampo.

à 4.

S. Pietro, Longino, e 2. Peccatori.

MOrte cruda,
Sempre ignuda,
Di Conforto, di Pietà,
Vanne à l'abisso pur iniqua v'à,

Morte. Da questa squalida
Fronte, mia pallida,
Leggete ò miseri,
Vostra infelice sorte,
Che il terror de viventi, e sol la morte.

Confort. Non ti presumer tanto,
Che se Christo mori, fù per dar vita;
Ardita morte ardita,
Scorgerai, lo preveggo,
Contro di te l'arco, e l'acuto strale;
Ecco ch' à te s'aspetta,
Dal estinto Signor giusta vendetta.

Morte. Jo son Morte,
Che col piè,
Degual sorte
Batte i vili tuguri,
E cò superbi muri,
Le Maestà de i Rè.

Cieca

Cieca sono e giusta arciera,
Tutto vedo, e tutto impiago.
Jo Guerriera,
Non mai pago
Di ferir, provo il desio,
A' niun perdono, e cedo solo à Dio.

Vita. Appunto lo dicesti, e non t'avedi,
Del sacrilego ardir, onde poc anzi
Fatta (in GIESÙ) crudele
Di misfatto sì grande al fin sei rea;
Mori, perch' ei volea,
Ma quindi à te tolse il poter, chi puote;
Cosi gl' e ver, che d'alterigia al fine,
I precipizi sono, e le ruvine.
Che più ardisci inumana?
Lasciami dico, empia, crudele, insana.

Morte. Chi mi snerva le forze?
Chi indebolisce il mio poter sourano?
Chi l'intrepida mano
Con occulto potere
Par ch' a ceder mi sforze?

Vita. Mortali godete,
Risorta è la vita,
Di gioia infinita,
Il petto rendete:

Del Cielo le porte
V'aperse la vita,
La colpa, è smarrita
Caduta e la morte.

à 4.

S. Pietro, Longino, 2. Peccatori.

Morte cruda,
Sempre ignuda,
Di Conforto, di Pietà,
Vanne al abisso pur iniqua vā.

Vita. Sgombra larva d'Inferno, à te non lice.
Dell'offesa bontà goder le grazie;

Se de l'eterno Sole
Estinguesti i splendori,
Ora trà ciechi orrori
Provi con equal forte.

Morte. Oggi i colpi di morte anco la morte.

Timidi spettatori,
A' voi serua d'oggetto,
Il mio funebre aspetto;
Jo ch'atterrai Citadi, eccelse mura,
Regni superbi, e Monarchie sourane,
Riconoscete omai,
Il mio potere invito
Debellato, e sconfitto.

Non v'alletti più nò vano desio,
Se muore ancor, chi diede morte à un Dio.

Fuggi

Fuggi incauta gioventù,
Da quel Cerbero latrante,
Che divora in un istante
Quel piacer ch'adori tu.

Non curar vane grandezze
Mentre sei viril d'età,
Poich' è certa verità,
Che per via de l'alterezze
Cor superbo à cader vâ.

Se vecchiezza al fin t'afferra
Sprezza pur le gemme, e gl'ori,
Poich'è proprio de tesori
Sepellirsi ogn'or sotterra.
Lacerate i piaceri,
Divorate gl'onori,
Sbandite omai dal sen gl'aurei contenti,
Poiche in brevi momenti (oh Dio) si solve,
Belta, Pompa, Tesor, in poca polue.

à 6.

*Conforto, la Vita, S. Pietro, Longino,
e 2. Peccatori.*

Confor. } Al pianto, al cordoglio,
Vita. }

S. Piet. } Jo qui spirar voglio,
Longin. }

2. Pec. } Perdon de l'erore
} Mio dolce Signore.

Divi-

S. Piet. }
Longin. } Divina pietà.

Confor. }
Vita. } Conforto de l'alma.

2. Pecca. Refugio del core.

Tutti. Perdono mercede,
Mio caro Signore.

Tutti.

Mortali se peccaste

Vi souvenga, ch' il stral di morte ingombra

Questa vita, ch' è solo un fumo, un ombra;

Onde pentiti à Dio perdon chiedete,

Ch' è il pentimento ogni preghiera auvanza,

E un gran dolor non cede, a gran speranza.

JL FINE.









